

Finanziaria, spunta il colpo di spugna per reati contabili

Clamorosa denuncia della Corte dei Conti
Imbarazzo del governo, si cerca la soluzione

BEFFA Alla vigilia del voto di fiducia scoppia un'altra bomba sul cammino della Finanziaria. È la Corte dei Conti a segnalargliela e in Senato è quasi un terremoto. Nella lunga notte del maxi-emendamento è stato inserito un comma che introduce una maxi-sanatoria

amministrativa. In altre parole con una frasetta si cancellano le «truffe» ai danni dello Stato. Impossibile prevedere l'impatto complessivo: si va dalle irregolarità sull'uso dei contributi europei, agli aiuti di Stato, fino alle consulenze e agli incarichi esterni irregolari. Solo per le frodi comunitarie il procuratore generale della Corte Claudio De Rose stima una perdita per l'erario di circa 310 milioni. Il fatto è che la disposizione modifica i termini delle prescrizioni. Finora il conteggio degli anni partiva dal momento in cui il danno si è verificato, men-

tre la Finanziaria prevede che si conti dal momento in cui è stato varato il provvedimento che poi ha prodotto il fatto. Sembra una sciocchezza, ma si tratta di un anticipo che prescrive gran parte dei procedimenti in corso. E non solo: che rischia di introdurre la sostanziale impunità, visto che basterebbe firmare una disposizione e poi lasciar correre un po' di tempo prima di realizzarla e già i termini della prescrizione si avvicineranno. Il presidente del-

Per questa sera alle ore 20 è previsto il voto di fiducia sulla manovra

la Commissione Giustizia Cesare Salvi denuncia subito in Aula la questione, definendola gravissima. Per l'intera giornata si cerca una via d'uscita, assai ardua visto che dopo la richiesta di fiducia il testo non può cambiare. Al caso della Corte si aggiunge quello dei Cip6 (contributi alle fonti di energia assimilabili alle alternative), la cui riforma non piace né a Rifondazione né ai Verdi. Anche loro chiedono uno stralcio. Ma sui due punti si rischia lo stallone: grande attesa oggi per l'intervento in Aula di Vannino Chiti. Intanto, visto che le modifiche sono più d'una, Rifondazione ipotizza anche che ci pensi la Camera, e che si torni a votare in quarta lettura dopo Natale. Per ora è fallita una soluzione immediata. Franco Marini aveva chiesto alla Commissione Bilancio di esprimersi. Su sua richiesta il presidente avrebbe potuto stralciare il comma. Ma l'opposizione non consente di rinviare il testo in commissione. Così, percorso bloccato. Nel frattempo, dopo una lunga riunione del gruppo dell'Unione, Anna Finocchiaro auspica lo stralcio, visto che l'ipotesi di varare per il momento la



Il ministro dello Sviluppo Bersani e il "vice" dell'Economia Visco. Foto Ansa

norma rinviando poi a un decreto successivo non pare priva di rischi. Il fatto è che la Finanziaria entra in vigore il primo gennaio. Nel frattempo - spiega Finocchiaro - «sarebbe in vita una norma più favorevole al reo e qualcuno potrebbe chiederne l'applicazio-

ne». Insomma, serve lo stralcio. Il governo è favorevole, rivela il presidente della Bilancio Enrico Morando, ma l'opposizione blocca tutto. Sullo sfondo resta la domanda: cosa è davvero successo? Come è finita lì una sanatoria? Molti senatori sostengono che si sia trattato di un errore (Morando, Franco Morgando, Finocchiaro), visto che la proposta era già stata bocciata dalla maggioranza e dallo stesso governo. Lo conferma Alfiero Grandi, che in cabina di regia aveva respinto l'ipotesi proposta da Franco Fuda (gruppo misto). Sta di fatto che la proposta è «risuscitata».

La «novità» è spuntata nella notte del maxi-emendamento è di fatto una sanatoria di reati amministrativi

Nuovo patto per gli studi di settore

Bersani e Visco firmano con i commercianti e gli artigiani

ACCORDO È stata firmata ieri l'intesa sugli studi di settore tra Vincenzo Visco e Pier Luigi Bersani e le associazioni di categoria di commercianti e artigiani. Le novità più forti riguardano l'introduzione di un nuovo rapporto tra gli operatori e il fisco, tanto che si prevede l'una «fiscalità premiale connessa all'efficienza produttiva e al miglioramento dei risultati gestionali anche con riferimento all'incremento del fattore lavoro». Inoltre vengono introdotte procedure semplificate di adempimenti burocratici «da coniugare a specifiche misure di sviluppo economico».

«Abbiamo verificato che lavorando in modo continuo, sistematico e pacato la gente responsabile trova punti di convergenza ha commentato Visco - L'accordo firmato sugli studi di settore è importante e va in controtendenza rispetto alla vulgata di un Governo in difficoltà nei rapporti con la società. A giudicare da questo protocollo non è così. «Alcune

Nuovo rapporto tra gli operatori economici e il fisco Burocrazia più semplice

delle norme del protocollo sono già in Finanziaria, come quella sulle successioni nelle imprese familiari e ora andremo avanti tenendo presente che il protocollo è molto impegnativo perché si tratta di tasse oltre che di sviluppo». «È un accordo fra il governo e le parti sociali - ha aggiunto Bersani - Questo è il metodo giusto e lo abbiamo adottato». In particolare, nell'ottica di sostenere il sistema delle micro, piccole e medie imprese, secondo il protocollo il ministero dello Sviluppo economico si impegna a «rafforzare la collaborazione con le organizzazioni imprenditoriali» per sostenere interventi «volti allo sviluppo e all'accrescimento e l'efficienza» delle Pmi operanti nei distretti produttivi, commerciali e del settore terziario. Il ministero di via Molise si preoccuperà inoltre di «osservare criteri di selezione orientati alle logiche di mercato e non a scopi assistenziali, nel determinare quale impresa ammettere a beneficiare dell'intervento di sostegno».

«Speriamo ora che saranno ascoltate le nostre organizzazioni e che saremo messi in prima linea nella concertazione». Così Carlo Sangalli, presidente di Concommercio, ha salutato la firma del protocollo sugli studi di settore, ricordando che sinora il Governo aveva preso la strada di una «concertazione strabica coinvolgendo solo Confindustria e il sindacato». E «la mancata concertazione ha portato in questo periodo ad una situazione negativa e a dei contrasti».

Antitrust e Bersani, un tandem per le liberalizzazioni

Battaglia comune per sconfiggere le corporazioni e migliorare i servizi per i consumatori

LUNA DI MIELE Antonio Catricalà, presidente dell'Antitrust, se lo sposerebbe «per come ragiona». Pescato che il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi

Bersani «sia già sposato» nonché «maschio». Ma se non di matrimonio, fra i due si può parlare certamente di comunanza di idee. Almeno su un punto: la difesa del processo di liberalizzazione. Un tema che ieri è stato al centro di un dibattito - a Roma, in occasione della presentazione del volume di Astrid «La virtù della concorrenza. Regolazione e mercato nei servizi di pubblica utilità», a cura di Claudio de Vincenti e Adriana Vignetti - e sul quale il ministro Bersani ha speso una fetta consistente del suo peso politico e della sua carriera.

E anche ieri non si è tirato indietro. Andando però oltre. Lanciando cioè, dalla sala Consiglio della Camera di Commercio di via de Burro, un allarme. «Noi abbiamo in Parlamento - ha detto il ministro - un pacchetto di riforme - energia, servizi pubblici, class action, ordini professionali - che non si era mai visto prima». Un pacchetto che «stranamente» per ora nessuno considera. Anzi che molti ritengono superato. In questo «c'è un'astuzia dietro», ha spiegato il ministro, «quando sento parlare di fase 2 nell'azione di governo mi insospettisco. Chi la invoca lo fa per poi non farne poi nulla».

Se questo sia il disegno politico a Catricalà poco importa. Il presidente dell'Antitrust ha rilevato invece «che le resistenze sono più forti del previsto». «Se non c'è l'idea che la concorrenza un bene non avremo risultati - ha detto il presidente - Fino



Il presidente Catricalà «sposerebbe il ministro dello Sviluppo economico per come ragiona»

a quando ci sarà una forza politica che rema a favore e una che rema contro non cambierà nulla».

E in effetti in sala una voce dissonante si è levata. Quella del ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero, anche lui presente al dibattito. Ferrero ha messo in guardia da un'eccessiva volontà liberalizzatrice. Perché liberalizzare e quindi privatizzare comporta creare precarietà «e non lo dice Ferrero lo dicono i numeri». Più precarietà significa anche meno coesione sociale che può sfociare, come ultimo risultato, nel «populismo». «Nel mio percorso politico - ha continuato Ferrero - che poi è lo stesso di Bersani, ho incontrato gente che pensava che i problemi dell'Unione sovietica derivassero dal fatto che non si pianificasse abbastanza. Non

Energia, class action, servizi pubblici, professioni sono i prossimi fronti dove combattere

vorrei che si ripettesse la stessa cosa in Europa con le liberalizzazioni».

«Dobbiamo sconfiggere le corporazioni - ha ribattito invece Bersani - Le riforme presentate in commissione toccano quasi il 50% degli italiani. È chiaro che ci sono delle resistenze». Eppure secondo Bersani il processo di liberalizzazione avviato porterà benefici. «Andiamo ad analizzare la riforma del commercio partita nel luglio scorso. È stata sommersa dalle critiche. Ma dopo quasi venti anni il piccolo commercio è in aumento, i giovani aprono nuovi negozi. Non mi sembra un brutto risultato».

Che potrebbe non bastare. «In realtà abbiamo bisogno di tifosi», ha concluso Bersani. Uno l'ha trovato. E non è certo il ministro per la Solidarietà sociale.

RSU SCUOLA
Cgil, Cisl e Uil al 71 per cento
Giù i Cobas

I sindacati confederali vincono le elezioni per la nomina dei componenti delle Rsu della scuola. Complessivamente Flc-Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola hanno raccolto il 71% dei voti. In calo, invece, le sigle sindacali autonome.

Il primo sindacato è risultato la Flc-Cgil che ha raccolto 274.651 voti pari al 33,39% (più 0,91% rispetto al 2003). Seguono Cisl Scuola con 197.383 voti pari al 24% (più 1,11%), Snals-Confasal con 136.383 voti pari al 16,58% (meno 0,44%), Uil Scuola con 112.023 voti pari al 13,62% (più 0,82%), Gilda con 51.922 voti pari al 6,31% (più 0,16%) e Cobas con 22.182 voti pari al 2,7% (meno 1,3%). I votanti sono stati l'81,6% degli aventi diritto con un aumento dell'1,01% rispetto alle elezioni del 2003.

Soddisfatto il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha sottolineato che la Flc è il primo sindacato e che complessivamente «le sigle confederali vanno avanti, mentre c'è un arretramento dei Cobas e degli altri sindacati autonomi», oltre al fatto che al voto hanno partecipato circa 900mila persone. «Si tratta della più grande partecipazione democratica al voto, la Cgil risulta di gran lunga il sindacato più votato» - ha concluso Epifani che ha sottolineato che l'esito del voto rappresenta «la conferma del fatto che la nostra organizzazione ha forti radici nel mondo del lavoro».

Soddisfatti anche Raffaele Bonanni, che parla di premio alla linea politica della Cisl, e la Uil Scuola che sottolinea come sia stata l'organizzazione ad ottenere il maggiore incremento di voti.

Per i Cobas, invece, quelle che si sono svolte nella scuola sono state «elezioni truffa».

Per un nuovo governo dell'Immigrazione
LAVORATORI e CITTADINI



CONVIVENZA e RESPONSABILITÀ

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Milano 16 dicembre 2006

concentramento ore 13,30 piazza Castello
conclusione piazza Sempione - Arco della Pace

interverranno:

Guglielmo Epifani
segretario generale
CGIL

Raffaele Bonanni
segretario generale
CISL

Luigi Angeletti
segretario generale
UIL